



IL CIRCOLO di SCS

5

DICEMBRE / GENNAIO 2020 - 21



STELLETTE SOTTO L'ALBERO

EDITORIALE

Come va questo nuovo lockdown? Avete superato in piena sanità mentale quello in primavera? Questo, purtroppo, potrebbe essere peggiore, perché arriva dopo 7-8 mesi di faticosa convivenza con la pandemia, come l'ennesimo muro da scalare dopo 200 km di una tappa alpina. Un dato può però rallegrarci: il famigerato 2020 sta per finire, possiamo guardare al futuro con rinnovata speranza, perché nulla potrà mai andare peggio di come è stato... Anzi, no! "Potrebbe piovare!", come esclamava Marty Feldman nelle parti di Igor in Frankenstein Junior e puntualmente iniziava a tuonare! Anche in redazione, ed in generale in SCS, abbiamo passato un periodo non semplice, culminato con alcune positività micro-sintomatiche, che con pieno senso di responsabilità ci hanno consigliato di escluderne l'impiego in pubblico (faccio outing: uno ero io!). Ruoli importanti, responsabilità importanti: dopotutto siamo noi uno dei tanti "ami-

chevoli supereroi di quartiere" al servizio della comunità e dobbiamo esserne sempre consci per non far perdere la fiducia in noi. Nel mese di Ottobre avevamo anche appuntamento a Vertemate con il Giro d'Italia, ma il meteo avverso l'ha costretto in pullman saltando la provincia di Como; avevamo interessantissime attività di addestramento in montagna pianificate con Unuci Trento, rimandate causa inasprimento delle norme di sicurezza (e non solo...). Recupereremo sicuramente quest'ultima in primavera, mentre per il Giro, chissà...? SCS non ha però cancellato ogni attività in questi ultimi due mesi: ha finalmente e faticosamente chiuso il bilancio 2019, ha svolto l'assemblea dei soci, in cui sono stati eletti i membri sostituiti del Consiglio, diventato ora Nazionale, e ha approvato conseguentemente le modifiche allo statuto associativo. Seguiranno a brevissimo altre novità più pratiche per i soci, ma quello

che conta è che la visione e la missione di SCS rimangono le stesse di sempre! Veniamo a questo numero: tre nuove rubriche (Diario di Famiglia, Cronache dal Pacifico, Alziamo lo sguardo), un vestito pronto a festa per Natale e Capodanno (sempre in sicurezza, mi raccomando!), un rinnovato spirito (non solo quello impalpabile, qualcuno mi ha capito bene...) per ripulirci dalle contaminazioni della pandemia e pronti a ricominciare le attività che ci porteranno all'ormai fantomatico VI Corso "Forza" della prossima fine estate. Rimanete con noi, tenete duro come teniamo duro noi e per ora, anche se gli auguri dovranno rimanere con tutta probabilità virtuali e opportunamente distanziati, ricordatevi di quelli ben più calorosi dell'anno scorso alla Rotonda di Inverigo: IN ALTO I CALICI E...AD MAIORA!! (A.A.M.)



UN NATALE DI GUERRA

Penso proprio di non sbagliarmi se dico che il Natale è un giorno atteso da tutti, pagani e cristiani. Anche il tempo che lo precede, detto propriamente dell'Avvento, rimane un momento di assoluto piacere, con le sue luci, le decorazioni ed i preparativi... un tempo lungo che non necessariamente per tutti culmina con la celebrazione del giorno di Natale, bensì va oltre, accompagnando l'attesa all'anno successivo. Quello che stiamo lasciando è stato un anno difficile, proprio bisesto e funesto, da dimenticare. Ha segnato il nostro cammino e in certi periodi ci ha obbligati, proprio come si dice nell'addestramento formale "a segnare il passo", cioè a muoverci senza procedere. Indiscutibilmente, la marcia deve continuare, e siamo tutti desiderosi di sentire il comando "avanti march!" per riprendere il nostro daffare. Il 2020 sarà ricordato come il primo anno senza Corso dopo i cinque lunghi anni di attività. Siamo chiamati indubbiamente testimoni del nostro tempo nel bene e nel male. Questa è una situazione che nessuno avrebbe voluto vivere, però sono anche convinto che un pochino ci abbia migliorato, quanto meno: le costrizioni alle quali siamo stati obbligati ci hanno fatto riflettere su cosa realmente

valesse la pena godere, tra tutte le libertà che il tempo che ci ha preceduto ci ha consentito di vivere, anche sopra le righe. In questi giorni sto riguardando delle vecchie documentazioni di famiglia, di parentado maschile nato super giù nella prima metà negli anni venti, i quali ebbero la triste sorte di essere chiamati alle armi e passare lunghi anni di guerra, dove in prima persona alcuni di loro dovettero rimetterci addirittura la vita. Lettere strazianti dal fronte! Anch'essi passarono dei Natali tristi, caratterizzati da infinite sofferenze, lontananza dagli affetti più cari, ma soprattutto quell'incertezza del domani. Vi riporto un passo di una lettera che per un fatto pensionistico anni dopo, veniva indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri Luciano Violante: "Il sottoscritto nato nel 1924 è uno di quei ragazzi che ha prestato servizio Alpino della Monterosa; ho avuto la fortuna di tornare a casa mentre 1200 miei coetanei sono caduti anche eroicamente per una causa ormai evidentemente e unanimemente considerata persa. La nostra speranza animata era di tornare alle nostre famiglie sani e salvi per vivere finalmente la vita che avevamo come futuro." Ne ho conosciuti parecchi di questi uomini, quelli che per l'Esercito in nome del giura-

mento prestato avevano provato la guerra anche lontano dalla Patria ancorché la prigionia, e gli altri che disobbedendo avevano abbandonato l'Esercito regolare per far parte dei gruppi partigiani. Tutti provati dalle situazioni. In comune avevano un sentimento, una scorza che gli consentiva di farsi scivolare via qualsiasi cosa, evitavano di raccontare le brutture passate, tutto in confronto, era diventato niente. Sarà così anche per noi quando finalmente volteremo pagina. In chiusura vorrei rivolgere a ciascuno un grazie personale e particolare per quanto fatto sotto la Bandiera Nazionale di SCS stante la situazione di emergenza nelle varie attività del volontariato, dell'ufficio, del coordinamento, della redazione; a chi ha dato molto, a chi ha dato quel che poteva, a chi continua a credere in questo progetto e a chi in qualche modo ha preferito tirare i remi in barca. Ad ognuno quindi le sue pene, ma assolutamente necessita uno spirito panglossiano per uscire definitivamente da questo cauchemar che ci ammorba da un anno ormai. Buon Natale a tutti! (C.A.O.C.P.)

ASSEMBLEA SCS 2020 ED ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE

Udite! Udite! SCS diventa Associazione Nazionale! Il recente intento di espandere il progetto Studenti con le Stellette a più sedi ha portato ad una modifica importante dello Statuto Associativo, che ora prevede una struttura simile ad un franchising SCS! Sede centrale a Lurago d'Erba, responsabile dei programmi e dello stile formativo, e sedi staccate indipendenti economicamente, con qualche libertà di adattare i programmi alle realtà locali, ovviamente sempre sotto la supervisione della "casa madre". Questa nuova struttura permette di concepire e organizzare settimane di corso in più località e ha quindi bisogno di uno strumento normativo legale che ne rispecchiasse e regolasse gli intenti. L'assemblea associativa 2020, rimandata più volte per ovvi motivi (incluso quello pandemico) ha finalmente potuto aver luogo, presso l'aula magna del comune di Lurago d'Erba, con la presenza distanziata e ben attrezzata di un numero rappresentativo di soci, diversi dei quali già sfoggiavano le nuove mascherine vergate Studenti con le Stellette, entrate a far parte della dotazione ufficiale dell'Associazione per i servizi

in pubblico (sono in vendita a 5€ cad., contattate pure lo spaccio SCS - C.le Giulia Fischi). I punti chiave dell'ordine del giorno, preceduti dal saluto augurale del Comandante della scuola, sono stati quindi l'approvazione del bilancio 2019, faticosamente completato, di quello preventivo 2020 e l'approvazione del nuovo statuto, che certifica la trasformazione di SCS in Associazione Nazionale! Si è dovuti quindi procedere all'elezione del nuovo Consiglio (Nazionale anch'esso), integrato per una maggiore rappresentatività. La composizione concordata prevede, oltre ai Soci Fondatori (Carlo Angelo Colombo, Davide Farella e Gianni Giussani), la presenza paritetica di quattro Volontari e di quattro ex-Allievi. Gli eletti sono quindi stati i seguenti: **Marcello Vullo, Valter Mazzola, Alberto Malerba e Marco Pozzi** per i Volontari e **Carlotta D'Angelo** (I Corso "Libertà"), **Matteo Maestrello** (III Corso "Tenacia"), **Giulia Fischi** (IV Corso "Fede") e **Marco Franceschini** (V Corso "Onore") per gli ex-Allievi. Lo statuto è a disposizione di chi voglia leggerlo per capirne meglio i dettagli, ma visione e missione di

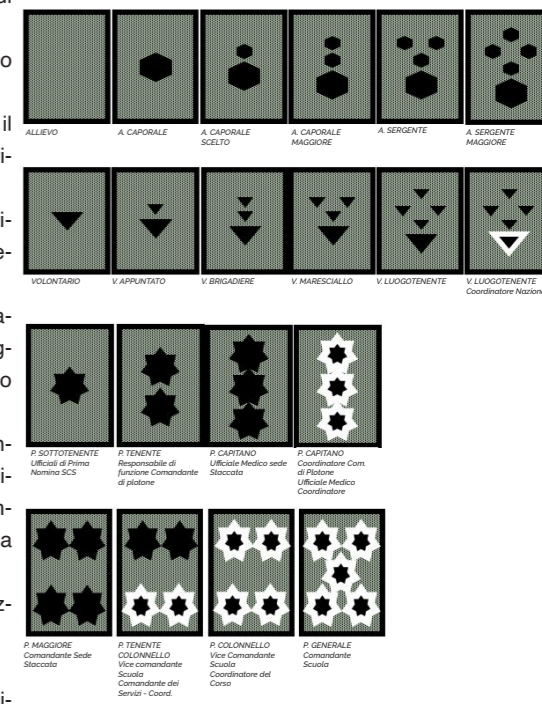
Studenti con le Stellette rimangono gli stessi di sempre: plasmare le coscienze dei giovani per una più consapevole partecipazione alla vita pubblica e ad iniziative di volontariato rivolto alla comunità, il tutto in stile militare, eredità diretta delle anime associative ex-combattentistiche che l'hanno generata. Questo nuovo inizio, che abbiamo voluto battezzare con "SCS 2.0", porta a qualche novità organizzativa, mentre ribadisce la necessità di riattivare le strutture gestionali interne già previste nel recente passato: le commissioni di lavoro. I riconoscimenti di grado SCS vengono pure "azzerati" e riparametrati sulla base del principio della partecipazione alla vita associativa, con un sistema di valutazione incentrato sull'importanza delle attività svolte da ciascun socio. Al contrario di quanto si possa pensare, non creerà alcuna rivoluzione, ma una più equa distribuzione delle cariche (che in SCS sono sempre funzionali) secondo il sillogismo confermato quotidianamente: grado maggiore = maggiori responsabilità = maggiore impegno. E ora: AVANTI TUTTA! (A.A.M.)

ANCHE I GRADI CAMBIANO

Durante gli scorsi mesi di quarantena la commissione Gradi e Avanzamenti ha concluso l'iniziativa di elaborazione dei nuovi gradi e metodi di avanzamento. Vogliamo in primo luogo precisare che i gradi sono distintivi di merito e funzione e vengono assegnati secondo un principio molto semplice: coloro che prestano maggiore servizio all'interno dell'Associazione accumulano un punteggio che permette di essere proposti per la promozione ad un grado maggiore. La Commissione Gradi porta annualmente in Consiglio la proposta per le promozioni per l'approvazione finale. Le varie attività che permettono di ottenere punti sono tutte quelle organizzate da SCS e comprendono attività di tipo organizzativo, come ad esempio la partecipazione attiva alle commissioni, attività di tipo promozionale ed editoriale, come lo stesso Circolo di SCS e più intuitivamente, la presenza ad iniziative esterne ufficiali o approvate da SCS. I crediti guadagnati per gli impegni continuativi sono di tipo annuale, mentre quelli per le manifestazioni esterne sono accumulati a presenza. I pesi o crediti per ciascuna voce sono decisi annualmente dalla Commissione e rispecchiano gli interessi strategici del Consiglio Direttivo. Si ricorda che oltre alle voci "contabili" ne esiste anche una discrezionale che la Commissione Gradi utilizzerà per evidenziare comportamenti

particolarmente positivi (o negativi), come ad esempio la partecipazione di un socio lontano dalla sede della manifestazione. Veniamo ora alle novità! Sono stati differenziati i simboli dei gradi dei Volontari da quelli degli ex-Allievi e sono stati introdotti i gradi del contingente "Alabarda" (servizio d'ordine permanente del Duomo di Como). Tutti, indistintamente, sono gestiti analogamente ai gradi degli Allievi con i criteri sopra descritti. Hanno subito piccole modifiche anche il gruppo gradi degli ufficiali e i criteri di partecipazione. -Per farvi parte è necessario aver ottenuto il grado ufficiale nelle ff.aa. (accademia, auc, riserva) -Una bordatura bianca attorno alle stelle identifica la funzione di coordinatore nazionale (presente anche per i Volontari) -Gli ufficiali di primo servizio vengono inquadrati con il livello di Sottotenente ed il passaggio al grado successivo è vincolato al giudizio positivo della Commissione. Ultima, ma non meno importante, novità è l'introduzione del cingolo colorato per contraddistinguere le funzioni speciali di incarico temporaneo. Questo cingolo andrà portato sulla spalla sinistra. **Vice-Comandanti di Plotone** → Cingolo Azzurro **Aiutante Maggiore** → Cingolo Bianco **Aiutante di Campo** → Cingolo Bianco - di-

verso fiasaggio rispetto all'Aiutante Maggiore + Stella sul braccio **Alabardieri / Allievi Alabardieri** → Cingolo Bianco/Giallo **Capo-fanfara** → Cingolo Blu e Cremisi, già visto in occasione della cerimonia del V Corso "Onore" (B.G.)



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE

L'anno duemilaventi addì tre del mese di dicembre alle ore ventuno in stanza virtuale Microsoft Teams, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalle vigenti disposizioni statutarie, sono oggi convocati a seduta i componenti della Direzione Nazionale.

ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA PUBBLICA ORDINARIA

1	Approvazione del verbale della seduta precedente
2	Questione uniformi – provvedimenti da notificarsi Ufficialmente
3	Audizione rappresentante Commissione Caporali per presentazione soggetti da destinarsi alle singole commissioni
4	Conferma dei Presidenti di Commissione: Gradi, Didattica, Valore Aggiunto, Comunicazione, Scuole
5	Nuovo sistema gradi e nomine
6	Richiesta di chiarimento tipologia soci come previsto dal nuovo Statuto
7	Quote sociali e tessere associative
8	Quinterno per Ufficiali ed altri adempimenti amministrativo/burocratici
9	Nuova sede Seminario di Como
10	Varie ed eventuali

	All'appello risultano:	Presente	Assente
1.	Colombo Carlo Angelo	Presidente	x
2.	Malerba Alberto	Vicepresidente	x
3.	Giussani Gianni	Membro	x
4.	Vullo Salvatore Marcello	Membro	x
5.	Pozzi Marco	Membro	x
6.	Farella Davide	Membro	x
7.	Mazzola Valter	Membro	x
8.	D'Angelo Carlotta Elda	Membro	x
9.	Maestrello Matteo	Membro	x
10.	Franceschini Marco	Membro	x
11.	Fischi Giulia	Membro	x

DELIBERA ODG PUNTO #4

OGGETTO: NOMINA DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI -
DELIBERA

Di nominare i seguenti soci quali Presidenti delle Commissioni Permanenti:

- Commissione Didattica: Ten. Alberto MALERBA
- Commissione Scuola: S.Ten. Com. Carlo Angelo COLOMBO unitamente a Marco POZZI
- Commissione Comunicazione e social: Bers. Daniele CAROZZI
- Commissione Gradi e Avanzamenti: Ten. Francesco BEDETTI
- Commissione Promozione e Merchandising: Bers. Valter MAZZOLA
- Commissione Selezioni: Ten. Gianni GIUSSANI

I Sig.ri Presidenti di Commissione sono da intendersi investiti dei relativi poteri ed immediatamente operativi.

Gli stessi dovranno periodicamente riferire alla Direzione Nazionale lo stato dei lavori assegnati.

Ai Sig.ri Presidenti di Commissione verrà sottoposta dalla Commissione Caporali una lista di nominativi per le nomine degli ex-allievi all'interno delle singole commissioni.

DELIBERA ODG PUNTO #7

OGGETTO: DEFINIZIONE QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2021 -
DELIBERA

Il pagamento della quota associativa per l'anno 2021 è fissato ad € 5,00 (+ eventuali diritti di segreteria).

La quota potrà essere versata a mezzo contante presso gli uffici del Nucleo Comando o mediante bonifico bancario sul conto associativo.

All'atto del versamento sarà rilasciata attestazione di avvenuto pagamento.

NOTA: I verbali delle delibere sono a disposizione dei soci e possono essere richieste al Segretariato Generale.

SEGRETARIATO GENERALE



IL COMANDANTE DELLA SCUOLA

dalla Casermetta Porro, 8 dicembre 2020

Oggetto: Studenti con le Stellette – utilizzo uniforme.

Egregi Signori,

con delibera della Direzione Nazionale si è stabilito circa l'uso dell'uniforme di qualsiasi tipologia di iscritto operante ed appartenente all'apparato associativo, il divieto assoluto di far uso della stessa con o senza distintivi riconducibili direttamente a ScS senza preventiva autorizzazione, detta RAU anch'essa attivata con i tempi e la forma corretta.

È vietato, in ordine assoluto, l'affiancamento ad altre associazioni combattentistiche d'arma per collaborazioni di tipo fieristico, associativo assistenziale, promozionale, commerciale, salvo esplicita autorizzazione.

È vietato inoltre, rilasciare interviste, pubblicazioni, riprese e dichiarazioni senza previa esplicita autorizzazione della Direzione Nazionale e/o della Commissione Comunicazione.

Per uniforme s'intende l'intero vestiario, così come codificato nella sua foggia con il vegetato ATACS FG, i relativi copri capo e l'esposizione del marchio della Scuola – che si precisa essere in fase definitiva di registrazione presso la Camera di Commercio, con tutte le tutele previste dalla Legge.

La presente è da intendersi quale diffida dal proseguire nell'uso improprio dell'uniforme lasciandone a ciascuno le debite considerazioni. Della presente, per prova provata, saranno notiziate per gli eventuali provvedimenti di rispettiva competenza le autorità preposte al controllo.

La divisa ottenuta per svolgere il Corso non è di proprietà assoluta in quanto il valore totale della fruizione del Corso -tutto compreso- rimane da intendersi in comproprietà, ivi inclusi marchi ed emblemi che rimangono indiscutibilmente di assoluta proprietà della Scuola.

Chiunque agirà difformemente ne risponderà in proprio avanti le opportune sedi, tanto associative, quanto giudiziarie.

Con osservanza,

Il Comandante della Scuola
Cav. Dott. Carlo Angelo Orpheo Colombo

SCS SI RINNOVA: PARTECIPA ANCHE TU!

Studenti con le Stellette compie una svolta nella sua struttura, organizzazione e scopo. L'Associazione finalmente si allarga, ancora di più di quanto non abbia fatto negli anni precedenti.

Studenti con le Stellette comincia il suo percorso nel 2016, nella provincia di Como, con il I Corso "Libertà", e negli anni successivi si fa conoscere all'interno di tutto il territorio italiano. I corsi successivi "Lealtà", "Tenacia", "Fede", e "Onore" vedono la partecipazione di studenti da tredici regioni italiane, includendo il sud, il centro e il nord Italia. Ora è l'Associazione ad espandersi, SCS diventa associazione nazionale.

Avete già letto nel dettaglio, come scritto nelle pagine precedenti dai miei colleghi, come questa riforma sia avvenuta; ora vi parlerò di un ulteriore rinnovamento, concernente la necessità da parte dell'Associazione di riprendere il lavoro che, purtroppo, è stato interrotto da questo tragico anno 2020, finalmente giunto al termine. Ma per fare ciò è necessario il vostro aiuto.

Interviene qui il presidente dell'associazione, e socio fondatore, Cav. Dr. Carlo Colombo, spiegandovi questo cambiamento.

<<Il nostro pensiero è ora di ripartire, ripartiamo in modo assolutamente differente da come avremmo voluto, da come ci eravamo lasciati, ovvero in presenza fisica. Ci stiamo rendendo conto che il termine "presenza" diventa sempre più distante, in quanto ci stiamo rassegnando a lavorare in modo telematico, da remoto, e questo comporta non poche complicità. È tempo di rimettersi in gioco, rimettere insieme i cocci e riprendere la strada che abbiamo percorso durante questi ormai quasi 5 anni, alla fine dei quali l'Associazione stava cominciando a strutturarsi. Dovremo sicuramente cambiare, se non la meta, il percorso, dovremo metterci in una dimensione totalmente diversa da quella da cui siamo venuti. La pandemia ha terminato il mondo che conoscevamo e il mondo in cui ora ci troviamo presenta molte incertezze. Quello che ci conforta è l'entusiasmo degli ex-Allievi e di tutte le persone che continuano a credere nell'Associazione, continuan-

do il loro lavoro e si rendono disponibili all'attività presso il Duomo di Como, rendendo possibile la nuova sede per i prossimi corsi>>. **Una nuova sfida sarà sicuramente l'organizzazione del corso**, sia per quanto riguarda la didattica, sia per quanto riguarda la possibilità e il numero di partecipazione degli studenti. <<Quest'anno abbiamo raccolto molte adesioni per quello che avrebbe dovuto essere il VI Corso "Forza", abbiamo numeri più che sufficienti per far partire un nuovo corso, a cui si aggiungeranno i nuovi studenti delle odierne classi quarte, in attesa di presentare la domanda. Non è nostra intenzione deludere le aspettative di nessuno. Sarà tuttavia necessario, cambiando i termini sanitari, cambiare i metodi di organizzazione e svolgimento dei nuovi corsi, al fine di garantire il distanziamento sociale e la sicurezza di tutti i partecipanti. Nuovi istruttori, nuove preparazioni e nuova sede, la commissione preposta è pronta al lavoro per iniziare l'organizzazione>>.



Le commissioni vedranno un rinnovamento e una formalizzazione per quanto riguarda la struttura e i membri: ogni commissione sarà composta da almeno un membro tra gli ex-Allievi e tra i volontari e sarà gestita dal capo commissione, nominato dal Consiglio. Ogni mese (o a seconda delle necessità) seguirà una riunione in cui verranno riassunti i punti salienti e si discuterà sul lavoro svolto o ancora da svolgere. Le commissioni attualmente previste sono Didattica, Scuole, Comunicazione, Valore Aggiunto e Gradi ed Avanzamenti. Ricominciare a lavorare ed organizzare il prossimo corso necessita di personale, ora più che mai abbiamo bisogno e **chiediamo a tutti i nostri membri soci di collaborare, di ren-**

dersi il più possibile disponibili. <<Ovviamente io sono convinto che chiunque prenda parte a qualunque assetto associativo, e ancor di più ad un'Associazione di volontariato, debba essere un socio attivo. Abbiamo assolutamente bisogno di gente che si metta in gioco, di tutte le età, istruttori, volontari ed ex-Allievi, chiunque possa, e soprattutto voglia, dare un proprio contributo attivo al fine ultimo di portare credito all'Associazione e quindi anche a se stessi. Noi non stiamo aprendo le porte di SCS ai soci, stiamo piuttosto ricordando che le porte di SCS sono sempre state aperte, e stiamo ricordando a tutti i membri il fatto di essere parte di un'Associazione. Ora più che mai abbiamo bisogno di tutto l'aiuto possibile>>. A guardare bene, c'è però un vantaggio unito alla necessità di lavorare da remoto, ed è sicuramente **la possibilità di contribuire anche per coloro che non vivono nelle zone limitrofe del comasco o del milanese.** Nell'ultimo anno l'Associazione ha preso parte all'attività di controllo dell'afflusso di fedeli al Duomo di Como, hanno dato il loro contributo volontari da tutta la Lombardia e anche dal Piemonte, ed è stato avviato il giornale di Studenti con le Stellette, a cui hanno contribuito e stanno contribuendo tuttora volontari ed ex-Allievi da tutta Italia, fornendo articoli singoli, partecipando come soggetti di interviste e collaborando attivamente nella redazione del giornale.

In un altro articolo è stata discussa l'introduzione dei nuovi gradi. Nuovi gradi portano conseguentemente anche nuovi compiti, nuove responsabilità e nuove possibilità. Un ulteriore valore aggiunto per tutti coloro che volessero dare una mano anche al di fuori del corso estivo. Un messaggio finale che vogliamo lasciare a tutti i lettori e a tutti i membri dell'Associazione è l'invito a collaborare, ognuno nelle possibilità del proprio tempo. Siamo chiamati a ripartire, adattandoci, e finalmente possiamo farlo grazie alla possibilità di operare da remoto. **A tutti voi soci in tutta Italia, chiediamo di mettervi in gioco!**

(L.M.)

INTERVISTA A GIANLUCA BARBIERI

Gianluca Barbieri è un ex-Allievo dell'associazione Studenti con le Stellette che ha partecipato al III Corso "Tenacia" nell'anno 2017; attualmente presta servizio nell'arma dei trasporti e materiali (TRAMAT) dell'Esercito Italiano.

Decidiamo di fargli alcune domande per scoprire meglio come si sia avvicinato al mondo delle forze armate e cosa lo abbia motivato nella scelta di intraprendere un percorso di vita militare.

Gianluca ci racconta che aver scoperto la nostra associazione è stato per lui di grande importanza, poiché l'esperienza e i racconti dei numerosi volontari, che lo hanno accompagnato nel suo percorso da Allievo, hanno fatto la differenza, e sono ciò che lo ha convinto a tentare il concorso pubblico per volontari in ferma prefissata di un anno. *"I racconti risalenti al periodo di leva militare che gli istruttori dividevano, e che noi giovani non possiamo più vivere sulla nostra pelle, mi hanno portato a voler provare in prima persona "la naja" di cui tanto avevo sentito parlare"*, ci dice Gianluca, per poi aggiungere che sono ciò che ha fatto scattare in

lui il desiderio di mettersi in gioco. Ci rivela infatti che, durante il suo percorso di studi presso un istituto aeronautico, era già entrato in contatto con il mondo delle forze armate, ma non aveva mai considerato appieno l'idea di poter entrare a farne parte.

Gli chiediamo quindi di scegliere un insegnamento che sia frutto della sua esperienza nella nostra associazione, e lui, senza esitazione, cita *"la voglia di mettersi a disposizione del prossimo gratuitamente"*, che ritiene essere una qualità poco diffusa tra i giovani di oggi, per poi aggiungere che spera in un proseguimento dei principi cardine dell'Associazione, augurandosi che quest'ultima possa infonderli anche alle generazioni a venire.

Concludiamo quest'intervista con una delle domande che, forse, qualunque membro delle forze armate si sente rivolgere molto spesso *"Potresti descrivere con tre parole cosa significa per te fare parte dell'Esercito?"*

Il nostro Gianluca fatica a individuare soltanto tre, perché è quasi impossibile riassumere tutte le esperienze di vita che ha raccolto, e che gli auguriamo, continuerà a raccogliere negli anni di servizio, in poche e semplici

parole; alla fine, la scelta ricade su queste: *"Onore, perché soprattutto in tempo di COVID, durante il quale le forze armate sono state largamente impiegate nell'assistenza alla popolazione, è stato per me un privilegio potersi mettere al servizio di chi ne avesse bisogno. Sacrificio, poiché comporta la lontananza da casa e dagli affetti e, infine, una scuola di vita"*. Ci racconta che la bravura del soldato italiano risiede nella sua *"arte di arrangiarsi"*, che gli consente di trovare soluzioni ai propri bisogni. Tutto ciò lo ha aiutato a costruirsi un bagaglio che nessun'altra esperienza può fornirgli. Per concludere, ci rivela di ritenersi molto fortunato, poiché ha avuto la possibilità di prestare servizio durante la pandemia, mettendosi al servizio degli altri, cosa che per lui costituisce motivo di orgoglio. *"Per le strade vedevo anziani affacciati ai balconi che piangevano emozionati al nostro passaggio e per me è stato molto toccante. Non dimenticherò mai questa esperienza, che è entrata per sempre a far parte di me e che costituisce ciò che per me è stato, e spero continuerà in futuro ad essere, l'Esercito"*.

(C.F.)

S. BARBARA NEL CUORE

Il 2020 è stato un anno particolare per tutti, non da meno per il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Il 4 Dicembre in ogni caserma si festeggia Santa Barbara, loro patrona. La figura della donna è stata scelta poiché considerata protettrice di tutti coloro che affrontano il pericolo con fede, coraggio e serenità, anche quando non c'è alcuna via di scampo. Chi meglio della figura di un vigile del fuoco corrisponde a questa descrizione? D'altronde si sa che *"il pompiere paura non ne ha"* e dove tutti fuggono i Vigili del Fuoco accorrono per portare soccorso.

La ricorrenza viene solitamente celebrata con una grande festa, alla quale partecipa tutta la comunità cittadina. Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria nazionale non è stato pos-

sibile riunirsi ma, in particolare nelle zone del Nord Italia, che sono state colpite da violenti nubifragi e nevicate, l'intero corpo non ha mancato di rinnovare il suo impegno, garantendo soccorso a chi fosse rimasto bloccato in strada o ne avesse necessità. L'augurio è di potersi ritrovare il prossimo anno, in modo da poter rinnovare il ringraziamento per il servizio rescoci giornalmente con generosità.

(C.F.)



CORSI A CONFRONTO

Dal 2016 ad oggi l'Associazione Studenti con le Stellette si è evoluta e innovata, portando miglioramenti sia nell'organizzazione dei corsi, sia nello svolgimento del corso stesso. Le parole di **Carlotta** (I Corso "Libertà") e **Giulia** (IV Corso "Fede") ci accompagneranno in un viaggio nella storia di SCS, raccontandoci della loro esperienza come allieve.

A quale corso hai partecipato?

C: Ho frequentato il I Corso "Libertà", nel 2016.

G: Ho partecipato al IV Corso "Fede", nel 2018.

Come hai conosciuto l'associazione Studenti con le Stellette?

C: Sono venuta a conoscenza dell'Associazione tramite la mia scuola. Ai tempi frequentavo la classe quarta al Liceo Giovinetti di Como e un giorno si è presentato il Tenente Colombo per parlare di questo progetto. Ad oggi sono contenta di aver preso la palla al balzo ed aver partecipato al corso perché è stata un'esperienza che mi ha dato e che mi sta dando ancora tanto, nonostante il periodo attuale sia complicato.

G: Ho conosciuto l'Associazione tramite una mia amica la quale aveva partecipato al corso precedente, e sapendo il mio interesse per quel "mondo", mi ha parlato del progetto. Ho avuto la possibilità di compilare la domanda d'interesse alla presentazione del Corso, fatta a Lario Fiere in occasione della fiera "Young".

Quanti ragazzi eravate in totale al corso?

C: Eravamo 40 ragazzi, di cui 16 femmine e 24 maschi.

G: Eravamo 68 ragazzi, di cui 28 femmine e 40 maschi.

In quanti plotoni e in quante squadre eravate suddivisi?

C: Eravamo divisi in 2 plotoni, ognuno composto da 2 squadre.

G: Eravamo organizzati in 3 plotoni, divisi ulteriormente in 10 squadre.

Gli istruttori incutono timore?

C: All'inizio sì, principalmente perché non sai cosa aspettarti da loro; il timore però si trasforma presto in rispetto e stima, anche grazie alla loro capacità di tranquillizzarti in qualsiasi situazione. Arrivati alla fine della settimana ti senti talmente tanto a tuo agio che ormai hai un soprannome per ognuno di loro.

G: Ovviamente a primo impatto si ha un po' di timore per istruttori e superiori, ma ben presto questo timore si trasforma in rispetto, perché si capisce subito che hanno tantissimo da insegnare.

Qual è stato il momento in cui hai avuto più paura?

C: Domanda difficile. Forse il momento in cui ho avuto più paura, o meglio più an-

sia, è stato l'attimo prima della cerimonia di chiusura del corso: per la prima volta ti ritrovi a marciare davanti a molte persone, tra cui amici e parenti, e questo sicuramente manda i neuroni in subbuglio.

G: Più che paura vera e propria sono capitati dei momenti di nervosismo, com'è normale che sia trovandosi davanti a una situazione completamente nuova; il primo implotonamento e la prima ora di addestramento formale sono stati i momenti vissuti con maggiore ansia per la paura di fare brutta figura.



Quanto sono carini i ragazzi di SCS?

C: Parliamo di fisico? La divisa colpisce sempre. Caratterialmente, invece, ci saranno sempre i compagni più simpatici e quelli meno simpatici, ma questo non mi ha mai fermata, anzi sono sempre pronta a parlare con tutti per non farli sentire dei pesci fuor d'acqua.

G: I ragazzi (e le ragazze) di SCS sono molto carini, anche perché lo sappiamo tutti che l'uomo in divisa ha un certo fascino. Ovviamente, tutti quelli che ho conosciuto sono gentili oltre che carini, sempre pronti ad aiutarti quando hai bisogno; sorpresa inaspettata sono stati i caporali che si sono rivelati delle ottime fonti di consigli.

Sono nate nuove amicizie durante la settimana?

C: Il gruppo che si crea penso sia la cosa più bella di ogni corso. Noi ci chiamiamo seconda famiglia perché in fondo è quello che siamo: ci supportiamo e sopportiamo a vicenda, anche al di fuori del corso.

G: Assolutamente sì! Durante il corso nascono amicizie che non si dimenticano facilmente. Dopo il corso però, grazie a tutte le attività che svolgiamo, grazie alle riunioni in Casermetta e alle rimpatriate, tutte le amicizie si solidificano, diventando legami

indissolubili.

Qual è stato il momento in cui hai avuto la maggiore soddisfazione?

C: Il momento di maggior soddisfazione è stato quello in cui mi hanno nominata assistente degli istruttori e quindi mi hanno dato "i tre scatoloni", come li chiamiamo noi ex-Allievi. È stato un riconoscimento da parte del Comandante e di tutto il Consiglio Direttivo per quello che avevo fatto prima del IV Corso. Mi sentivo soddisfatta perché stavo ricevendo un riconoscimento inaspettato, da parte di una persona che stimo moltissimo e che reputo forse come un secondo padre, sia per la stima ma anche per gli insegnamenti che in questi anni mi sta dando, ovvero il Comandante Colombo.

G: Il momento di maggior soddisfazione durante il corso, credo sia stata la parata finale: dopo la settimana di duro lavoro finalmente provi l'orgoglio e la soddisfazione di sfilare davanti ad amici e familiari, mostrando tutto quello che hai imparato. Nel mio primo corso da Caporale invece, il momento di maggior soddisfazione è stato ricevere l'elogio per il servizio svolto durante il corso.

Qual è il ricordo più bello della settimana?

C: Il ricordo più bello della settimana è stato quando abbiamo ricordato il figlio di un istruttore morto poco prima del corso. È stato molto emozionante perché ci siamo messi tutti in cerchio e ci siamo presi per mano intorno all'istruttore come in un grande abbraccio.

G: Credo sia impossibile evidenziare il momento in assoluto più bello durante una settimana così piena, ma di sicuro rimarranno impressi nella memoria due momenti: il primo e l'ultimo giorno. Il primo per la strana (ma bellissima) sensazione di indossare per la prima volta una divisa, ritrovarsi in camera con delle persone sconosciute e cercare insieme di capire il modo corretto per indossarla. L'ultimo giorno invece lo ricordo per l'emozione provata nei brevi momenti prima della parata finale, quel misto di nervosismo, dato dal dover marciare davanti a tutti, e di nostalgia all'idea di dover uscire da quella caserma che, nonostante fosse passata solo una settimana, sentivo come una seconda casa.

(M. Pi.)

FILIPPINE, CORREGIDOR, THE FORTRESS OF FREEDOM

Con questo numero si inaugura una nuova rubrica: Cronache dal Pacifico. Grazie al contributo unico di un nostro corrispondente di stanza nelle Filippine, si vuole fornire uno spaccato della cultura e storia di questo popolo.



La Guerra nel Pacifico, iniziata il 7 dicembre 1941 con l'attacco alle Hawaii, ha visto varie vittorie giapponesi contro gli Alleati a cavallo tra il 1941 e il 1942: Indocina, Hong-Kong, Indonesia, Singapore, Malesia, Filippine ...

Le Filippine, colonia americana dalla guerra con la Spagna del 1898, hanno nella baia di Manila il più bel porto naturale dell'estremo oriente, protetto fino dai primi del 900 con quattro forti su altrettante isole.

Il più importante era Fort Mills su Corregidor, isola lunga 6 km, fortificata prima della Grande Guerra con 56 pezzi di artiglieria costiera e dotata, sotto la collina rocciosa di Malinta, di un tunnel di 800 piedi.

Questo è risultato un bunker imprendibile per le forze di invasione giapponesi, che lo hanno potuto espugnare solo dopo 5 mesi di assedio, compiendo uno sbarco il 5 maggio del 1942.

Ora, Corregidor rappresenta un simbolo della Guerra del Pacifico, molto visitato. Ci sono battelli che in un'ora portano i visitatori da Manila all'isola nell'ambito di tour organizzati.

All'arrivo una anziana guida filippina conduce il mio gruppo ad un bus e inizia il tour dell'isola verso la parte alta, che ospitava il sistema di caserme.

La spianata ora ospita il 'Pacific War Memorial' ed il monumento 'Brothers in Arms' raffigurante due soldati: uno è americano e sorregge l'altro, filip-

pino, ferito.

La guida ci espone la storia come se l'avesse vissuta egli stesso, ricca di pathos e di dettagli, mentre sfiliamo accanto agli scheletri delle caserme, alle piazzole che accoglievano i pezzi di artiglieria, alle casematte, alle riserve. Ci indica i buchi lasciati dalle pallottole e ci fa rivivere in ogni momento con grande emozione gli eventi dei luoghi che visitiamo e le sofferenze patite da tutti a causa della guerra. Sui resti del Lorch Dock, dove hanno attraccato le quattro motosiluranti che su ordine del presidente Roosevelt hanno forzato nottetempo il blocco giapponese, rievoca la fuga del Generale Mac Arthur con il Presidente delle Filippine Quezon ed il vice Osmegna, lasciando il comando al Generale Wainwright, che andò a trovare nel campo di concentramento alla fine del conflitto.

Vicino al pontile, spalle al mare, c'è una statua di Mac Arthur che saluta a braccio alzato.



Sul piedistallo la mitica scritta:

I shall return.

In un'altra location sono ospitati vari memoriali realizzati dalla Corregidor Foundation e dagli americani, filippini e giapponesi che sono venuti in pellegrinaggio nel corso degli anni a porre statue e targhe a imperitura memoria. Dovunque si respira ammirazione per gli eroi e rammarico per le vite perdute e per gli orrori della guerra. *Your Duty done ...*

Nel 'War Memorial' una breve, ma struggente dedica a tutti i caduti di Mare e di Terra.

Percorriamo il Tunnel di Malinta per tutta la sua lunghezza di 800 piedi - visita particolarmente suggestiva, per la coreografia dotata di audiovisivi che presentano gli eventi e i mesi di sofferenza degli 11.000 americani e filippini che hanno resistito ai bombardamenti giapponesi fino alla battaglia finale.

Nei tunnel laterali hanno allestito diorami con statue, sia di americani che giapponesi, che ricordano vari eventi del tunnel con l'alzabandiera del generale MacArthur sul pennone ripristinato dopo la riconquista del 1945.

(Alberto Nicolis)

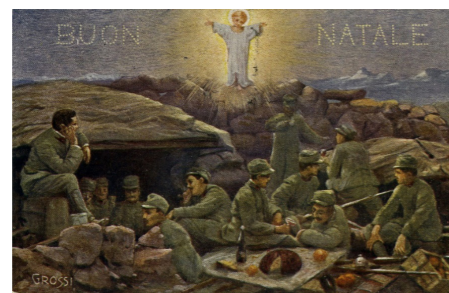
È NATALE SUL FRONTE ITALIANO

Allo scoppio della Grande Guerra, il 28 luglio 1914, i combattenti di tutti gli eserciti belligeranti erano convinti che quello che sembrava essere un conflitto locale sarebbe durato ben poco; ciò avrebbe permesso loro di riabbracciare i propri cari per Natale. Dopo cinque mesi di combattimento, nelle trincee del fronte occidentale, la notte di Natale l'umanità trionfò per un breve momento sulla brutalità della guerra, e i soldati anglo-francesi e tedeschi si affratellarono, solo per una notte, nella famosa "Tregua di Natale". Non molti però sanno che eventi simili, sul fronte occidentale, non si ripeterono più. Invece sul fronte italiano si verificano per tutti e quattro gli anni di guerra: in scala molto più ridotta, ma pur sempre interessanti a livello storico e umano. Questi piccoli periodi di tregua, principalmente in zone alpine, erano abbastanza frequenti soprattutto d'inverno, per permettere il recupero dei caduti e la rimozione della neve.

Come immaginabile, ogni atto di fraternizzazione con il nemico era punibile, secondo il codice militare, con diversi anni di reclusione e, se correlato da aggravanti, anche con la fucilazione: per questo motivo ogni azione che potesse anche solo minimamente portare all'apertura

di un'indagine per disfattismo o fraternizzazione era fortemente repressa anche dagli ufficiali di linea. Ciononostante, sono diversi i rapporti dello Stato Maggiore riguardanti possibili momenti di intesa o affratellamento avvenuti, la notte di Natale, tra i due schieramenti; di seguito ne sono riportati alcuni:

"Il caporale di fanteria A.S. ebbe a confessare che in un giorno imprecisato ma circa la metà di dicembre 1916, avendo tre o quattro austriaci gridato dalla loro trincea: "pace", egli pure rispose: "la vogliamo anche noi la pace".



"La notte dal 24 al 25 dicembre scorso, fra i soldati italiani ed austriaci appostati nelle trincee fronteggianti sul monte Zebio ebbe luogo, qua e là, qualche scambio di auguri e di saluti. A un certo punto gli austriaci esposero un cartellone con scritto a grandi caratteri "Buon Natale" in lingua tedesca. Il caporale M.E. rispose gridando nella stessa lingua un ringraziamento

ed un contraccambio".

"Dall'interrogatorio del prigioniero Gurrisch Leopold, catturato il 14 febbraio a Monte Zebio, risulterebbe che fra le linee austriache e le italiane allo Zebio esiste una specie d'intesa tacita [...] La notte di Natale, un capitano italiano, seguito da alcuni soldati si incontrò con un capitano austriaco, pure seguito da soldati, trattandosi a conversazione e brindando con vino e cognac.

Soldati italiani ed austriaci si scambierebbero messaggi orali, riguardanti specialmente le speranze di una prossima pace".

Un altro episodio molto significativo avvenne sul Monte Forno, oggi punto di triplice confine con Austria e Slovenia, ma all'epoca dei fatti ancora un'altura molto contesa e testimone di feroci scontri.

Sul versante italiano, lungo il sentiero per raggiungere la vetta, si trova una targa che ricorda quando, a causa di un inverno particolarmente nevoso, Alpini italiani e soldati austriaci si accordarono per un periodo di "cessato il fuoco", in modo da poter facilitare le operazioni di sgombero dalla neve.

Da una semplice tregua d'armi, la situazione mutò in un momento conviviale tanto che, alcuni soldati italiani, sfruttarono l'occasione per rivalersi scherzosamente sugli avversari austriaci, impadronendosi di attrezzi per il taglio legna, come si può leggere nella targa (in foto).

Queste testimonianze mostrano come, anche in momenti tragici e terribili come la guerra, nell'uomo riesca comunque a accendersi, anche per brevi istanti, la fiamma della pace.

(T.Z.)



IL CALENDARIO GIULIANO

DICEMBRE. Molte volte nella nostra vita abbiamo sentito e pronunciato il nome di questo mese. Ma ci siamo mai chiesti il perché si chiami così? E perché tutti i dodici mesi dell'anno hanno proprio quei nomi particolari, identificati anche con dei numeri?

Come spesso accade nelle tantissime usanze della nostra epoca, per conoscerne le origini dobbiamo ritornare al "nostro" **Glorioso Impero Romano.**

Il primo Re di Roma **Romolo** introdusse nel 753 a.C. il primo calendario di dieci mesi che considerava marzo come primo mese dell'anno. Questo perché, per i Romani, i mesi invernali di gennaio e febbraio non venivano presi in considerazione in quanto improduttivi. La suddetta organizzazione dei mesi venne mantenuta anche nel periodo Repubblicano (dal 509 al 31 a.C.).

Un nuovo calendario venne poi elaborato dall'astronomo **Sosigene** di Alessandria e modificato da **Giulio Cesare**, che lo promulgò con la nuova versione da dodici mesi nel 46 a.C. aggiungendo ogni quattro un anno bisestile. Negli anni bisestili il giorno 24, che veniva detto *sexto die*, sarebbe diventato quindi *septimo die*. Ma dato che *septimo die* era già il giorno 23,

il 24 venne chiamato *bis sexto die*. Da qui il nome "anno bisestile". Questa modifica fu introdotta in tutti i territori sottoposti a dominio della **Res Publica Romana**. Il **calendario Giuliano**, nel successivo **Impero Romano**, venne confermato e introdotto in tutti i nuovi territori che man mano passavano sotto il suo dominio per i successivi 500 anni.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, nei secoli seguenti, i popoli e le nazioni dell'ex Impero, continuarono ad utilizzare il calendario Giuliano e ad esportarlo anche nei loro successivi domini e colonie, come le Americhe, Africa ed Australia. Rispetto all'anno astronomico, il calendario Giuliano era "quasi" perfetto ma accumulava ogni anno un piccolo ritardo che, moltiplicato per centinaia di anni arrivò, nel XVI secolo, a renderlo sfalsato di dieci giorni. Per questo Papa Gregorio XIII (il bolognese Ugo Boncompagni) introdusse nel 1582 la nuova versione aggiornata con l'anno astronomico: quello tutt'ora in uso **in tutto il mondo occidentale.**

Alcune chiese "ortodosse" usano ancora il **calendario Giuliano** come calendario liturgico; infatti, nelle chiese ortodosse dell'est Europa, il Natale si festeggia il 7

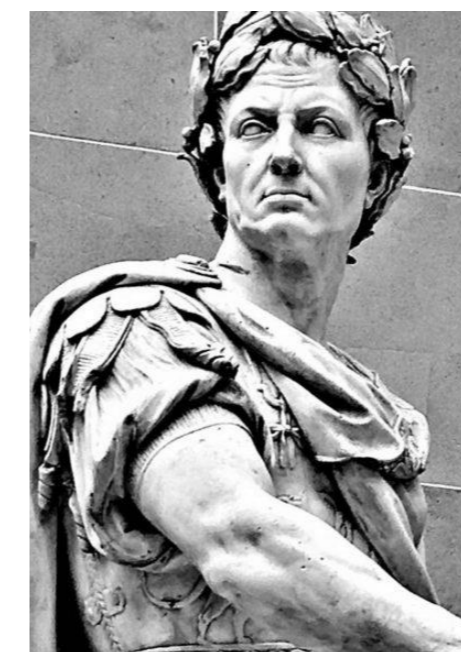
gennaio e non il 25 dicembre come da noi. I nomi dei primi sei mesi si riferiscono agli dèi Romani (si veda schema a fine articolo). Ricordiamo inoltre che gli ultimi quattro mesi mantengono la primitiva numerazione che partiva dal marzo (1° mese) fino a dicembre (10° mese).

Il mese di luglio, 5° mese (*quintilius*), venne rinominato **Julius** da **Giulio Cesare**, commemorando la nascita avvenuta il 13 luglio. La stessa operazione la eseguì Augusto con il 6° mese (*sestilis*), con lo scopo però di perpetuare nel tempo il periodo pubblico di riposo (con feste, teatro, giochi nell'arena), introducendo come legge Imperiale nel 18 a.C. le cosiddette **Feriae Augusti**. Ancora oggi, anche in molti altri paesi cattolici, celebriamo questo periodo come il **Ferragosto** (in tedesco vacanze si dice Ferien), successivamente modificato dai Cristiani in festa dell'**Assunta**.

Nessuno, fino ad oggi, tranne qualche sporadico tentativo, osò modificare il nome agli altri mesi numerati.

Una curiosità: nelle nazioni di lingua tedesca e inglese, i nomi dei mesi numerati vengono scritti e pronunciati con l'originale nome latino, mentre i popoli di lingua neo-latina li pronunciano secondo i loro idiomi.

(Cav. Marco Ruggiero
Presidente ANC Sez. Estera Lugano)



Gennaio	Januarius	dio Janus, Giano bi fronte (anno precedente, anno nuovo)
Febbraio	Februarius	dea Fabris o Februa, Purificazione
Marzo	Martius	Marte dio della Guerra
Aprile	Aprilis	dea Apru o Afrodite, dea della forza vitale
Maggio	Maius	dea Maia, dea della fertilità
Giugno	Giuno	dea Giunone, dea della caccia
Luglio	Julius (quintilis)	dedicato a Giulio Cesare
Agosto	Augustus (sestilis)	dedicato a Ottaviano Cesare Augusto 1° Imperatore Romano
Settembre	September	settimo mese del calendario di Romolo
Ottobre	October	ottavo mese del calendario di Romolo
Novembre	November	nono mese del calendario di Romolo
Dicembre	December	decimo mese del calendario di Romolo

ESERCITO, TRADIZIONE E FAMIGLIA

Questa storia parte dai ricordi della mia prima infanzia.

I miei nonni se ne andarono molto giovani, quando ancora ero piccolo. Un giorno, facendogli visita al cimitero, notai affianco alla foto di mio nonno un piccolo stemma azzurro e incuriosito chiesi a mio padre che cosa fosse, anche perché era l'unica tomba ad averlo. Mio papà mi spiegò che nonno Silvio servì nella Marina Militare e quindi l'Associazione Marinai d'Italia apponeva uno stemma sulle tombe dei propri iscritti. Era la prima volta che sentivo parlare di uomini che avevano prestato servizio militare o fatto la guerra.

Le risposte e le spiegazioni ricevute alimentarono la mia curiosità e quindi chiesi a mio padre se anche lui avesse fatto il militare.

Una volta a casa, mio padre Giovanni, classe 1934, cominciò a raccontare alcuni momenti della sua esperienza di servizio militare, svolta a metà degli anni '50 nell'Esercito. Ci descriveva fatti ed aneddoti che sembravano incredibili ma, soprattutto, parlava delle persone che aveva incontrato e delle quali ricordava tutti i nomi. Era molto bravo a raccontare le storie e, quando ci narrava le sue esperienze, io e mio fratello ne restavamo talmente affascinati che, di tanto in tanto, prima di andare a dormire, gli chiedevamo di raccontarci qualcosa di quando era sotto "naja".



Una sera tirò fuori una scatola che conteneva i suoi ricordi: il berretto da Sergente, la bustina, i gradi, le mostrine, la cintura e le foto di allora in bianco e nero. Durante i suoi racconti, giocavamo a metterci il suo berretto da Sergente. Papà aveva fatto il corso Sottufficiali a Spoleto e poi era stato trasferito in Sardegna con il grado di Sergente.

All'epoca il servizio militare durava ben 18 mesi ed io, nella mia ingenuità di bambino, mi chiedevo come si potesse resistere a stare così tanto tempo lontani da casa senza papà e mamma vicini.

Poi Spoleto, Sardegna... mai sentite nominare, non avevo proprio idea dove potessero essere. Ci raccontava che durante il corso, tra le varie attività di addestramento, aveva imparato alcune mosse di difesa personale e quello, ov-

viamente, era il momento in cui gli chiedevamo di farcene vedere qualcuna; iniziava così una lotta a tre nella quale qualche "bonario scappelotto" scappava sempre.

Avendo scoperto dove riponeva la scatola dei ricordi militari, di nascosto, io e mio fratello andavamo a prenderla per giocare. Naturalmente il berretto da Sergente era il cimelio più conteso e col passare del tempo, a furia di strapparcelo dalle mani per indossarlo, lo rovinammo.

Di quei momenti ricordo il fare giocoso e gioiale dei racconti ma anche il grande senso di onore e fierezza che papà palesava nell'aver indossato ed onorato la divisa. Non esaltava mai la vita militare, ma ha sempre evidenziato la positività di quell'esperienza condivisa con tante persone che lo hanno accompagnato in quel periodo.

Passarono gli anni e attorno ai 17 iniziai a vedere che nella mia cerchia di amici si iniziava a partire per il servizio militare, con la maggior parte delle destinazioni nelle caserme dell'Alto Adige del corpo degli Alpini.

Anch'io quindi mi ero rassegnato ad indossare il cappello con la penna nera e a trascorrere un anno intero in compagnia del mulo che mi avrebbero assegnato da accudire (sigh...). Avvicinandosi il momento della "chiamata", tornando a casa per il pranzo, un giorno trovai mia madre in cucina in lacrime. Preoccupato, le chiesi cosa fosse successo e lei disse: "Ti è arrivata la cartolina di chiamata alla leva" ed io: "E va beh, lo sapevamo che sarebbe arrivata, la stavamo aspettando, cosa c'è da piangere?" e lei: "Ma ti mandano in Sardegna!". Rimasi senza parole, altro che Alpini e Alto Adige... Fanteria e Sardegna!

Mio padre, dopo aver letto "la cartolina" disse con un sorriso: "Sei fortunato, ti mandano al caldo".

E così arrivò il giorno della partenza...più di 24 ore di viaggio per raggiungere la Caserma "Monfenera" di Cagliari, sede della gloriosa Brigata Sassari dove venni inquadrato nel 151° Btg.



Poco dopo aver iniziato l'addestramento, assieme ad altre reclute, venimmo selezionati per far parte del picchetto d'onore alla cerimonia del giuramento che si sarebbe svolta in forma solenne il 4 Novembre, giorno della festa delle

Forze Armate. Compito del picchetto d'onore era quello di presenziare alle diverse cerimonie e sfilate di quel giorno e, per far sì che la fama della Brigata non venisse messa a repentaglio da noi povere "spine", fummo sottoposti a doppio turno di addestramento.

Il giorno prima del giuramento, ebbi la sorpresa di vedere i miei genitori alla porta carraia: erano venuti fino a Cagliari per assistere al Giuramento. Ma non potevo interrompere l'addestramento, quindi li salutai da lontano...il dovere prima di tutto!

Il giorno successivo la caserma si era trasformata, sulla piazza d'armi furono allestiti diversi stand nei quali si potevano ammirare i cimeli della Brigata Sassari. Quando finalmente potei riabbracciare i miei genitori, dissi a mio padre: "Ti faccio visitare la caserma e la mia camerata". A quel punto un sorriso comparve sul suo volto e rispose: "Non serve, ci ho passato un anno in questa caserma, penso di conoscerla meglio di te, dopo tanti anni non è cambiata molto".

Incredibile, a distanza di 28 anni ero stato inviato nella Brigata Sassari (la stessa di mio padre), nella stessa caserma e nello stesso battaglione! Caso rarissimo, scherzo del destino o piacevole coincidenza?



Ho ripensato spesso a quella incredibile coincidenza da quando mia figlia Marta due anni fa mi ha parlato di SCS per la prima volta e mi ha portato alla presentazione del V Corso "Onore". Lasciarmi coinvolgere nel progetto è stata una cosa naturale e dopo anni sono tornato, fieramente, ad indossare la divisa.

Ho voluto condividere con voi questo racconto che narra di legami, persone, onore, orgoglio ed impegno. Valori che col passare del tempo rimangono sempre validi e di generazione in generazione si ripropongono.

Ringrazio il mio caro papà, esempio della mia vita per avermi insegnato; ringrazio Marta per averli rinveriti facendomi conoscere questa realtà, con giovani spassosi e preziosi; i Volontari con i quali si condivide molto di più che un semplice servizio, e anche i Comandanti che con la loro carica ed energia mi hanno, da subito, fatto sentire parte integrante di SCS.

(Mc.Po.)

LA MUSICA MILITARE

In ambito militare, la musica è sempre stata un elemento fondamentale e inestimabile nella comunicazione di ordini non trasmissibili a voce, nell'accompagnare la cadenza del passo, nel festeggiare vittorie e nel celebrare personaggi e valori.

Le bande musicali dei nostri giorni trovano infatti origine negli antichi eserciti, che le utilizzavano per dare ritmo alla marcia e sollevare il morale dei soldati. Furono proprio gli Egizi, i Romani e i Greci a scoprire quanto può essere grande il potere che la musica esercita sull'animo umano. I primi gruppi musicali militari risalgono al VI secolo a.C. e accompagnavano la marcia e i momenti di svago delle truppe romane; i musicisti militari romani ricoprivano addirittura il rango di ufficiale, in quanto venivano ritenuti fondamentali in battaglia. Durante il Medioevo continuò la crescita dei gruppi musicali mi-

litari che, in Europa, vennero influenzati in particolare dalle bande facenti parte delle armate mussulmane (che si scontrarono con i Crociati). È così che vennero poste le basi per la nascita dei primi nuclei bandistici. Le musiche reggimentali tedesche risultavano all'avanguardia grazie all'opera di Federico II di Prussia, con un organico preso come esempio da tutte le nazioni europee e ben presto affiancato dalla "Fanfara", complesso strumentale formato quasi esclusivamente da ottoni, nato dalle trombe di cavalleria. L'arruolamento dei musicisti e del direttore avveniva tramite un esame e prevedeva un addestramento militare di trenta giorni seguendo poi la carriera dei soldati semplici e sottufficiali. Il Ministero della Guerra possedeva un ufficio tecnico speciale, incaricato di ispezionare artisticamente le musiche militari. Bisogna però aspettare fino al 1963 per

vedere la costituzione della Banda dell'Esercito e la nascita di musiche d'ordinanza dipendenti dall'unità di appartenenza.

Gli inni militari oggi esaltano lo spirito dei propri appartenenti, confluiscono e si identificano nell'Inno Nazionale, che è l'anello di congiunzione tra la vita con le stellette e la vita sociale del Paese. Con tutto ciò si può nuovamente affermare che la musica, intesa anche come semplice suono, può far parte di ogni ambito della vita; è un linguaggio universale grazie al quale si può trasmettere un messaggio, un sentimento individuale e addirittura universale.

RICONSCIAMO QUINDI IL VALORE DI CIÒ CHE ASCOLTIAMO!

(A.S.)



A.N.B. Fanfara di Jesolo

IL PRIMO SOCIAL

Il primo servizio di social network al mondo fu *Sixdegrees.com*, creato da Andrew Weinreich e lanciato nel 1997. Questo sito web aveva l'obiettivo di combinare incontri amorosi senza il pericolo delle false identità e senza la presenza di malintenzionati. La logica del suo funzionamento era basata sulla "teoria dei sei gradi di separazione", di Stanley Milgram (da cui molto probabilmente prendeva anche il nome), secondo la quale una persona può riuscire a contattare qualsiasi persona al mondo sconosciuta, attraverso non più di cinque passaggi

intermedi. Il network, però, permetteva agli utenti di usare solo tre gradi di separazione, che si possono esprimere con la frase: "Un amico dell'amico del mio amico", perché aveva anche lo scopo di raggruppare persone coetanee e di un ceto sociale simile. L'obiettivo di questa strategia era triplice e presentava vantaggi per l'utente nell'uso del profilo:

- era possibile verificare le informazioni presenti nei profili chiedendo ai propri amici;
- era possibile ottenere informazioni indirette

su una persona dall'analisi della sua rete sociale;

- le persone contattate provenivano da un contesto socio-economico abbastanza simile.

Sixdegrees.com riuscì a raggiungere un milione di utenti iscritti e ad avere circa cento dipendenti, ma fu costretto a chiudere nel 2001 per mancanza di utili e perché era in realtà in anticipo coi tempi.

Non perdetevi nelle prossime uscite l'evoluzione dei social!

Un saluto a tutti e a presto! (M.B.)

PERCHÉ PROPRIO A FORMA DI FIOCCO?

Dicembre è da poco iniziato e quindi l'inverno è alle porte. Il clima natalizio ci regala spesso e volentieri atmosfere magiche e come protagonista indiscussa troviamo la neve, ma ci siamo mai chiesti perché il fiocco di neve abbia proprio quella caratteristica forma?

I fiocchi di neve si formano nelle nubi grazie alla presenza di **acqua sopraffusa**, ovvero ancora in fase liquida nonostante sia ad una temperatura minore del suo punto di congelamento (normalmente il vapore acqueo si trova ad una temperatura di -18 °C). Questo fenomeno è reso possibile in quanto l'acqua è presente sotto forma di piccolissime goccioline che, avendo una forte tensione superficiale, non sono in grado di congelare, poiché la tensione superficiale non permette alle molecole d'acqua di riarrangiarsi e assumere la struttura tipica del ghiaccio. Una caratteristica propria dell'acqua sopraffusa è che è in grado di solidificare a contatto con altri oggetti.

La formazione del cristallo comincia con la **fase della nucleazione** in cui, ad una temperatura di -18°C, l'acqua solidifica attorno ad un pulviscolo atmosferico o una piccola impurità (che può essere di natura organica o inorganica).

Segue poi la **fase di accrescimento** intorno al centro appena creato, ed è qui che il nostro fiocco di neve prende forma: il vapore acqueo si deposita sul centro di nucleazione già ghiacciato e di conseguenza si solidifica, disponendo le proprie molecole in maniera ordinata e rigida. Tramite studi scientifici si è scoperto che esistono 20 forme di fiocchi di neve, ma solo 2 tipi sono possibili in biosfera. La forma del fiocco di neve dipende infatti dalla temperatura cui sono esposti durante l'accrescimento.

La forma più famosa è quella a **geometria esagonale**, conosciuta anche come **ghiaccio I_h**. Il fiocco assume questa car-



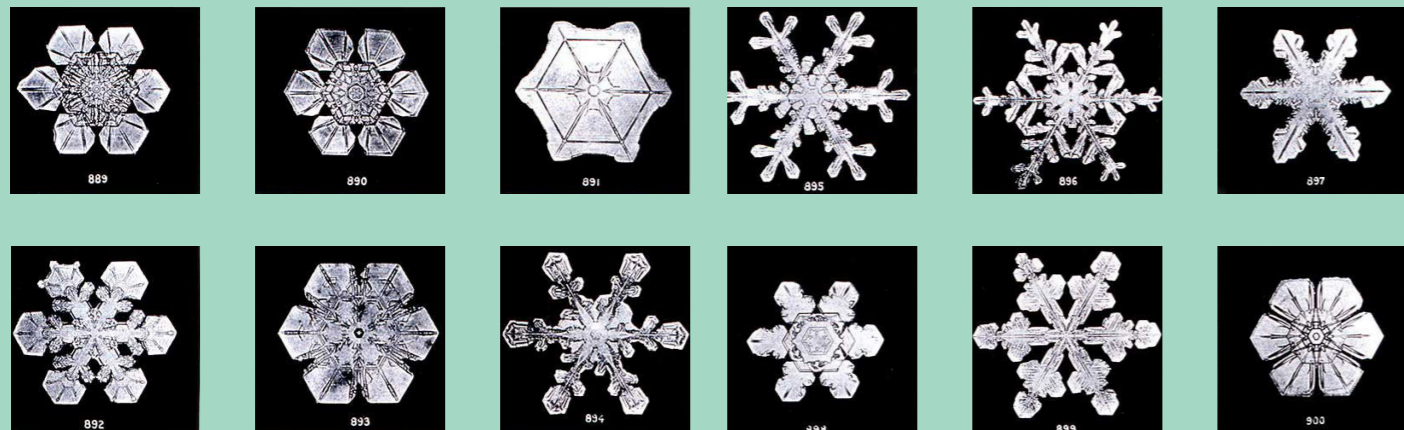
ratteristica simmetria a causa della bassa temperatura dell'acqua sopraffusa nelle nubi, che costringe le molecole di acqua a disporsi in maniera precisa, ordinata e periodica. Un altro fattore che influenza l'assunzione della struttura tipica del ghiaccio (e quindi del fiocco di neve) è l'**angolo di legame**, sempre costante di **104,5°** che troviamo tra gli atomi di idrogeno e ossigeno che formano la molecola d'acqua. Gli stessi studi hanno stimato che per la formazione di un fiocco di neve vengono coinvolte un numero di molecole d'acqua che varia tra 85 e 475!

Giunti a questo punto una domanda sorge spontanea: come mai i cristalli di neve sono bianchi? Il colore bianco caratteri-

stico dei fiocchi è dovuto alle numerosissime sfaccettature create dalle molecole d'acqua durante la **crystallizzazione**. Esse generano una riflessione diffusa all'interno dello **spettro elettromagnetico** della luce visibile, che risulta quindi bianca ai nostri occhi.

Spero che d'ora in poi, quando vi capiterà di osservare la neve, vi soffermerete a meravigliarvi non solo per l'atmosfera che crea ma anche per la splendida complessità concentrata in un piccolissimo fiocco. Buone Feste!

(M.S.)



Ciao a tutti! Per la prima edizione di questa nuova rubrica vi descriverò brevemente il cielo invernale, che è forse uno dei più affascinanti. Sebbene le temperature rigide tolgano un po' della magia estiva che si prova nello sdraiarsi su prato, magari in dolce compagnia, l'accorciarsi delle giornate ci permettono osservazioni più lunghe e in orari meno estremi.

A proposito, vi ricordate come mai di inverno le giornate si accorciano e le notti si allungano?

Uno dei primi fenomeni che possiamo osservare è che il Sole, durante il periodo invernale, percorre (in realtà in moto apparente, infatti le stelle non si muovono è la Terra che ruota) un'orbita assai più bassa rispetto all'estate. Ciò significa che dopo l'alba il nostro Sole ci metterà meno tempo per raggiungere l'Ovest per poi sparire dietro l'orizzonte. Tale fenomeno è dovuto all'inclinazione dell'asse terrestre e dunque alla diversa esposizione ai raggi solari. L'effetto si accentua tanto più ci allontaniamo dall'equatore, a tal punto che, raggiunti i poli, avremo sei mesi di giorno in cui l'orbita del Sole sarà così alta da poter vedere il Sole a mezzanotte. Seguiranno poi altri sei mesi di oscurità.

Un altro effetto causato da questo asse "storto" della Terra lo possiamo osservare guardando la **Stella Polare**. Per identificarla dovrete trovare il **Grande Carro**, dopo di che basterà prolungare la linea congiungente le due ultime stelle, **Merak** e **Dubhe**, per una distanza pari a cinque volte quella che le separa (vedi immagine 1). Si arriverà in una zona di cielo dove

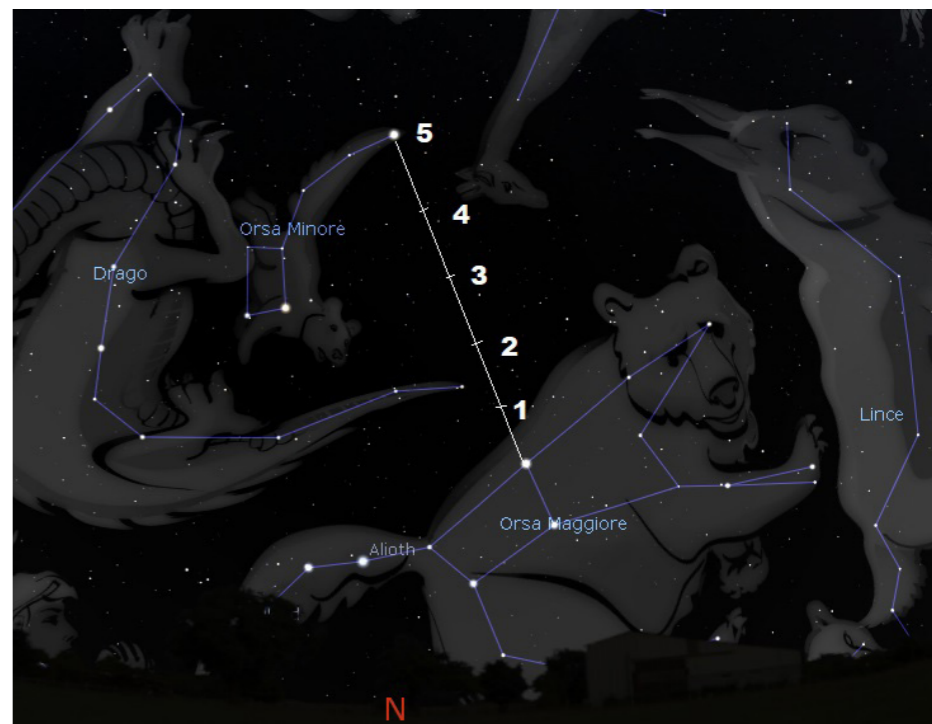


Immagine 1: Metodo per trovare la Stella Polare prolungando le ultime due stelle del grande carro. (Stellarium)

spiccherà una sola stella tra le altre più deboli. È proprio lei, la Stella Polare! Rimarrete forse delusi nello scoprire che non è né la più grande né la più luminosa, ma è davvero importante poiché essa giace sul prolungamento dell'asse terrestre. Ovvero è quel famoso punto fermo della palla da basket su cui Michael Jordan appoggiava il dito per farla ruotare. Allo stesso modo accade per la Stella Polare: nel corso della notte tutte le stelle ruoteranno attorno ad essa. Le più vicine non tramonteranno mai e sono le stelle circumpolari, mentre le più lontane, esattamente come il Sole, sorgeranno ad Est per poi tramontare ad Ovest.

Attorno alla Stella Polare, se il vostro cielo ve lo permette, riuscirete a trovare altre sette stelle che formano la costellazione del **Piccolo Carro**. Seguendo la direzione della coda del Piccolo Carro possiamo facilmente trovare una stella rossa, **Aldebaran**, che corrisponde all'occhio rosso del **Toro** che attorno si sviluppa. Attenzione a non confonderla con l'altro gigante rosso che domina le sere invernali: il pianeta Marte. Poco sotto il Toro potrete sicuramente osservare tre stelle allineate, esse costituiscono la **cintura d'Orione** che con altre quattro formano una clessidra, che altro non è che il corpo del gigante Orione. Tale cintura era di estrema utilità per Orione, ma lo è anche per noi poiché ci indica verso il basso la **Stella Sirio** (costellazione del **Cane Maggiore**), ovvero la più brillante del cielo notturno, mentre verso l'alto sette stelle molto vicine in una forma che ricorda il carro: esse sono le **Pleiadi** e costituiscono un ammasso stellare aperto.



Immagine 2: Orione, il Toro, Aldebaran, la cintura di Orione, Marte, Sirio e le Pleiadi. (Stellarium)

Per questo tour tra le costellazioni invernali fatevi aiutare da una app solo DOPO averci provato con le vostre forze. Ricordate che il vostro occhio si deve abituare all'oscurità e per far ciò servono almeno 15 minuti di completo buio. Attenzione che se durante la vostra osservazione una luce, come quella di uno schermo, colpisce il vostro occhio la pupilla si chiude istantaneamente obbligandovi ad aspettare altri 15 min.

(Pietro Aceti, Oss. Astr. Città di Seveso)

DICKENS RACCONTA IL NATALE

Ci troviamo, ormai, in prossimità del 25 dicembre e noi in rubrica vorremmo parlarvi di quello che è, universalmente, il racconto natalizio più famoso: **Il Canto di Natale** scritto da Charles Dickens nel 1843.

La trama la conoscono tutti: il protagonista, vecchio ed avaro, nella notte della Vigilia riceve la visita dei fantasmi del passato, del presente e del futuro i quali gli faranno cambiare le prospettive sulla propria vita trasformandolo in un uomo diverso. Nonostante il romanzo si integri nella tradizione dei "Morality play", racconti di carattere didattico e religioso tipici della cultura inglese, Dickens si avvicina a questo libro in modo particolare.

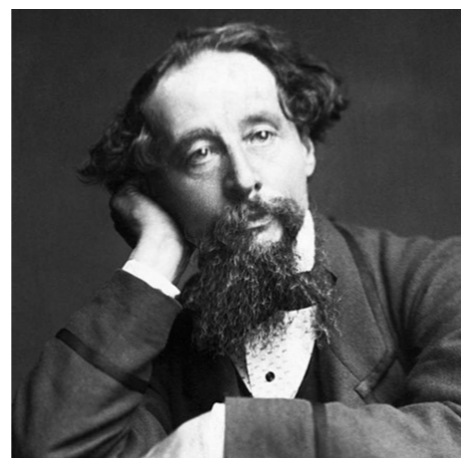


La prima peculiarità risiede nel fatto che egli, nonostante tratti una fiaba, aggiunge quegli elementi di crudo realismo nel descrivere le situazioni di miseria delle classi sociali più povere tipiche dei romanzi sociali che lo resero famoso come **Oliver Twist**.

Questo stile deriva dall'infanzia dell'autore stesso il quale fu costretto a lavorare da giovanissimo a causa dei debiti del padre e, nonostante l'arrivo del successo e della florida condizione economica derivatane, continuerà a ricordare quei momenti lasciandone una traccia evidente nelle sue produzioni.

Il secondo elemento interessante di quest'opera è di essere ritenuta uno degli elementi iniziatori di quelli che per noi oggi sono la cultura ed i valori tipici del Natale: l'importanza della famiglia, l'opportunità di incontro e riconciliazione, l'attenzione ai più bisognosi e l'occasione di poter fare un bilancio morale dell'anno passato e della propria vita in generale.

Le riproduzioni cinematografiche di questo romanzo sono state innumerevoli: dalle riproduzioni fedeli del racconto come



A Christmas Carol del 2009, ai riadattamenti come *Canto di Natale di Topolino* del 1983, alle riletture parodiche come *La rivolta delle ex* del 2009, fino alle versioni più biografiche nei confronti di Dickens cui fa sicuramente capo *Dickens - L'uomo che inventò il Natale* del 2017.

La rubrica "Caffè Letterario" vi esorta, dunque, a recuperare questo evergreen della letteratura e vi augura sinceramente un Buon Natale.

(M.F.)

L'ADUNATA DEGLI ARTISTI

La rubrica Caffè Letterario è fiera di presentarvi la nuova raccolta di articoli nei quali vi presenteremo ed intervisteremo artisti di varie discipline.

In questo numero conosceremo Antonella Tamiano: pittrice, scrittrice e poetessa leccese.

Laureata in Beni Culturali, ha lavorato in diverse scuole nella realizzazione di progetti, sullo studio della storia dell'arte e sulla scrittura creativa. Le sue produzioni spaziano da romanzi a raccolte di poesie e racconti, alcune delle quali sono state tradotte in diverse lingue, ricevendo anche numerosi premi e trofei. Inoltre, ha partecipato a trasmissioni televisive su emittenti nazionali e locali.

Perché ama scrivere?

"Amo fare arte fin da bambina. Cerco di offrire emozioni attraverso un dipinto, una poesia, una storia. Io stessa sono alla ricerca continua di emozioni, quelle che fanno sentire vivi e danno senso alla vita. La scrittura per me ha sempre rappresentato un viaggio senza confini, che ti prende per mano portandoti in luoghi magici e incantati, dove i sogni diventano realtà."



Da cosa trae ispirazione?

"La mia continua fonte d'ispirazione sono le emozioni, soprattutto quelle elargite dalla natura, ma anche dagli incontri che quotidianamente facciamo."

A quale genere è più affezionata e perché?

"Non ho un vero e proprio genere: amo fare arte e, come chiunque si avvicini ad essa, sono alla continua ricerca di qualcosa di nuovo e pertanto devo necessariamente sperimentare."

Ci parli della sua ultima opera

"Il mio ultimo libro è una favola dal titolo "Nerina giramondo". Racconto le vicissitudini di una rossa formichina un po' ribelle. Vive in un regno incantato chiamato Boscolandia. Tutti gli abitanti del luogo sono felici della propria vita tranne la formichina, la quale è convinta che la felicità si nasconde altrove. Così un giorno decide di lasciare quel luogo magico. Iniziano le sue avventure: un lungo viaggio alla ricerca della felicità.

Ho cercato di utilizzare una scrittura fluida, arricchita da numerose illustrazioni, opera della mia fantasia, con lo scopo di emozionare e insegnare ai più piccoli il vero senso della vita, contenuto nelle piccole cose, poiché la vera felicità è nascosta nelle piccole gioie che dona ogni giorno la vita."

(M.F.)

Ringraziamo l'Avv. Silvia Giampà per la collaborazione all'intervista

RAFFAELLO: 500 ANNI DI ARTE



Il 2020 è stato un anno di grandi ricorrenze e compleanni; tra questi spicca l'anniversario dei 500 anni dalla morte del grande Raffaello Sanzio, che riposa tra le mura del Pantheon a Roma, città che ha segnato la carriera dell'artista. Il nostro protagonista, figlio d'arte estremamente talentuoso, "fa la gavetta" presso la bottega di Pietro Vannucci, detto *Il Perugino*, per poi trasferirsi all'età di ventun anni a Firenze, affascinato da quanto si diceva sulle opere di due artisti molto popolari tra le mura della città: Leonardo e Michelangelo. Durante questo periodo vedono la luce alcune delle sue opere più famose, tra cui la serie di quadri ritraenti la **Madonna col bambino Gesù**. Si dice che il pittore fosse molto legato a questi ritratti a causa della scomparsa prematura della madre, quando lui ancora era bambino.

L'evento che portò una svolta nella sua vita da artista fu, però, la proposta che ricevette da parte di Papa Giulio II, che lo invitò a Roma per realizzare gli **affreschi nelle stanze papali**. Le meravigliose immagini ritratte si ispirano alle quattro facoltà delle università medievali: teologia, filosofia, poesia e giurisprudenza, e danno vita ad

uno dei dipinti più celebri del Rinascimento intitolato **La scuola di Atene**. Sembra che il pittore amasse inserire nelle sue opere riferimenti alla storia o a ricordi appartenenti al suo passato, e anche in questo caso non mancano. Riconosciamo nei volti ritratti quelli di Eraclito, Platone, Leonardo Da Vinci, Euclide, Bramante e molti personaggi di rilievo del mondo classico.

Durante tutta la sua vita Raffaello non smise mai di regalarci opere meravigliose, ed

una leggenda narra che, anche al momento della sua morte, una scossa percorse i Palazzi Vaticani e il cielo si riempì di nuvole scure. L'impressione è che l'autore volesse lasciare il segno con un ultimo gesto eclatante, quasi come se volesse far sapere al mondo intero che, con lui, moriva un grande genio. Una cosa è certa, egli fu, e continua ad essere, uno dei più brillanti artisti della storia.

(C.F. & G.F.)

100 ANNI DI FAVOLE CON GIANNI RODARI

"Questa è la storia di Alice Cascherina, che cascava sempre e dappertutto.

Il nonno la cercava per portarla ai giardini:

"Alice! Dove sei, Alice?"

"Sono qui, nonno."

"Dove, qui?"

"Nella sveglia."

(G.Rodari, *Favole al telefono*, 1962)

Questo è solo uno dei più famosi incipit delle celebri **Favole al telefono** scritte da Gianni Rodari. Tutti, grandi e piccini, avranno letto, ascoltato o raccontato almeno una volta questa strabiliante raccolta di storie dell'unico scrittore italiano ad aver vinto il premio Hans Christian Andersen, considerato l'equivalente del premio Nobel per la letteratura, nel 1970.

Come dimenticare la geniale cornice narrativa del ragioniere Bianchi, rappresentante farmaceutico varesino costretto per lavoro ad attraversare l'Italia, che ogni sera vuole raccontare alla figlia una favola per telefono? Ma una favola breve, perché i pacchetti tariffari non c'erano e i minuti si pagavano con i gettoni. Da qui il titolo della pubblicazione nel 1962.

Sono passati cent'anni dal 23 ottobre 1920, giorno in cui nacque a Omegna sul

lago d'Orta lo scrittore più amato da insegnanti e bambini, che con le sue storie ha fatto appassionare generazioni di italiani. Rodari era prima di tutto insegnante, celebre per il suo metodo Incontro-scontro: egli stesso raccontava di come mandasse due scolari agli angoli della lavagna a scrivere una parola e come dall'incontro-scontro di quelle due parole diverse nascevano storie e collegamenti imprevedibili.

Egli però era anche pedagogista e poeta, come si può osservare all'interno della sua opera **Grammatica della Fantasia** in cui descrive, tramite le più svariate tecniche dell'invenzione, come l'immaginazione abbia un ruolo fondamentale nell'educazione. Anche nelle Favole al telefono rivolge un messaggio ai genitori: affinché i figli crescano nel modo più sereno possibile bisogna prendersi sempre cura di loro, diventando a propria volta bambini se necessario.

Le sue favole, i pensieri, ma soprattutto le sue frasi sono state, sono e saranno sempre una fonte di ispirazione e insegnamento per grandi e piccini. E come diceva lui:

"Io credo che le fiabe, quelle vecchie e

quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove".

(G. Rodari, *La freccia azzurra*, 1964)

(B.G.)



UNIFORME ALL'ITALIANA!

L'uniforme è l'insieme dei capi di vestiario, corredo ed equipaggiamento indossati dal militare per lo svolgimento del servizio. Per ciascun tipo di uniforme esistono varianti stagionali, estiva ed invernale e per tutte, tranne quelle di Servizio e Combattimento e Storiche, versioni da Uomo e da Donna. Le Uniformi in uso nell'Esercito Italiano sono sostanzialmente di quattro tipi: **Ordinaria**, di **Servizio**, di **Servizio e Combattimento** e da **Cerimonia**. In questo articolo ne approfondiremo soltanto due: l'Uniforme di Servizio e Combattimento e l'Uniforme da Cerimonia.

L'Uniforme di Servizio e Combattimento è senz'altro la tenuta più utilizzata e più comoda fra quelle in uso; viene distribuita a tutte le Armi e Corpi dell'Esercito nel medesimo taglio e schema mimetico. Soltanto i Paracadutisti hanno un modello che si differenzia per dei rinforzi più robusti sulle spalle ed alle ginocchia.

L'Uniforme da Cerimonia invece è dal 2004 in versione nera, in uso a tutto il personale in servizio permanente. Con l'Uniforme in versione Invernale si può indossare la Mantella Blu Fanteria. A seconda dei

capi di vestiario indossati, camicia e cravatta, e gli accessori, decorazioni, sciarpa azzurra e sciabola, si ottengono tutte le "derivate" e cioè la Grande Uniforme da Cerimonia (cravatta, sciarpa azzurra, sciabola, decorazioni), l'Uniforme da Sera (farfalla), l'Uniforme da Società (farfalla, decorazioni) e l'Uniforme di Gala (farfalla, sciarpa azzurra, decorazioni).

Per conoscere altre curiosità sulle uniformi italiane o straniere dovrete aspettare la prossima uscita! Ci sarete?

(M.Di.)

Esercito Italiano: uniformi da cerimonia per personale in servizio



Esercito Italiano: uniformi da cerimonia per ufficiali



Esercito Italiano: uniformi da combattimento



<http://www.esercito.difesa.it/equipaggiamenti/militaria/Uniformi/Pagina/Uniforme-da-Cerimonia>

I DOLCI FESTIVI INTERNAZIONALI

Le Feste: quale periodo migliore per gustare senza rimorsi i dolci più squisiti? Curiosi e appassionati, siamo andati alla ricerca delle specialità natalizie – o tipiche del Capodanno- di tutta Europa, con la speranza di trarne qualche ispirazione ma soprattutto di lasciarci inebriare da nuovi sapori e tradizioni!

Germania: CHRISTSTOLLEN (anche detto Weihnachtsstollen)

In terra teutonica e in particolare a Dresda, non è Natale senza questo dolce lievitato arricchito da frutta secca, burro e canditi. Fin dal XIV secolo si narra che rappresenti il bambino Gesù in fasce: da qui l'origine del nome. La tradizione consiglia un periodo di maturazione di due settimane, ma...resisterete alla tentazione? Segreto: sarà ottimo ugualmente!

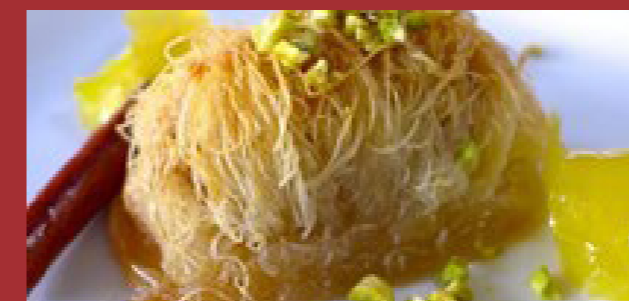


Olanda: OLIEBOLLEN

Alle feste di Capodanno olandesi le protagoniste sono loro: palline di pasta frita (con o senza uvetta) ricoperte di zucchero a velo. Spesso vengono accompagnate anche da krapfen e frittelle di mele... parola d'ordine? FRIGGERE!

Spagna/Portogallo: ROSCON DE REYES / BOLO REI

Sulle tavole spagnole e portoghesi non può mancare di certo questo soffice ciambellone, conosciuto in Italia come "Torta dei Re Magi". Se da una parte la consistenza ricorda quella di un pan brioche, profumo e sapore vi sorprenderanno. Tradizionalmente una fava secca veniva nascosta nell'impasto e chi aveva la fortuna di trovarla nella propria fetta, diventava il "re della festa"!



Grecia: KATAIFI

I dolci natalizi ellenici sono estremamente particolari. Tra i tanti, ci ha colpito questa specie di cannoncino fatto di pasta kataifi, che dà il nome al dolce stesso. Si tratta di un tipo di sfoglia sfilacciata e filiforme, facilmente reperibile nei negozi specializzati in cucina etnica. Gli involtini vengono riempiti principalmente di noci e ricoperti, una volta fuori dal forno, da uno sciroppo di miele e cannella.

Polonia: MAKOWIEC

Come le nostre lenticchie a Capodanno, i semi di papavero sono per i polacchi simbolo di fertilità e abbondanza. E proprio questi semi sono l'ingrediente principale della crema che farcisce questo sostanzioso rotolo, insieme a noci, uvetta e arance candite aromatizzate al liquor d'amaretto. Da provare!



Serbia-Balcani: GHIBANIZZA o GIBANICA

La sponda opposta del nostro Mar Adriatico propone infine questa torta multistrato il cui nome deriva dal serbo "gibati" ovvero "piegare, muoversi". La ricetta tradizionale prevede di base l'utilizzo della pasta fillo (una sorta di sfoglia sottilissima a più strati), del formaggio fresco di mucca e delle uova. A seconda della zona geografica troviamo poi numerose versioni, spaziando tra dolce (mele, pinoli, ricotta, cannella...) e salato (feta, carne, patate...).

(M.Pu.)

GIOCA CON SCS!

Le soluzioni dei giochi saranno disponibili sul nostro sito www.studenticonlestellette.weebly.com dal primo giorno del mese successivo all'uscita

		2	3		5	6	2	1		
	3	2	2	4	1	2	7	2	2	1
8										
7										
1	4									
4										
1	3									
2	3									
1	3									
1	2									
2										
3										

Facile

NONOGRAD

Difficile

							1				1						
							1		1	3							
							9	5	2	5	12	11	4	2	4	11	12
1																	
3																	
1																	
1	3	1															
7																	
3	3																
1	3	3	1														
1	5	5	1														
2	9	2															
1	7	1															
7	7																
6	6																
2	3	3	2														
2	3	3	2														
2	3	3	2														

GRADOKU 9 X 9

Il nostro Gradoku è come un normale Sudoku ma ogni numero (da 1 a 9) è associato ad un grado della nostra Scuola. Gradoku 9x9: 1 - allievo, 2 - uno scatolone, 3 - due scatoloni, 4 - tre scatoloni, 5 - una stella, 6 - due stelle, 7 - tre stelle, 8 - quattro stelle, 9 - cinque stelle

6								9
	7			3				
	4					3		
7				9				
		4		2				
							2	
8					3			1
				5				
		7				2		

GRADOKU 8 X 8

Oltre al nostro gradoku tradizionale abbiamo pensato di deliziarti con un nuovo tipo di gradoku che questa volta non presenta tutti i nostri gradi ma ne presenta solamente 8 dei nove.

		4		3	2		
	2	7					4
6							8
			8		1		
	5				7		
8							2
	3				6		
			5				

LETTERE E NUMERI

1	2	3	3	4	5	6	7	4
C		T	T		D		A	E
2	8	9	10	11	10			
12	13	14	2	5	6	2		
17	6	2	5	10				
15	7	16	3	16	8	4		
2	7	2	11	2	6	5	2	
2	18	10	16	8	4			
19	2	7	16	6	4			
11	2	12	1	20	10			
2	21	10	1	10	18	10	2	

Ecco a voi un gioco tutto nuovo! Una breve spiegazione: a ogni numero corrisponde una lettera, svela la prima parola, scopri le lettere e continua fino al completamento di tutte le parole.

LE MARANZATE

Correva l'anno 2019

Durante una riunione in casermetta il Maranza recluta una squadra di nuovi allievi che ancora non sapevano chi comandasse realmente in casermetta. Avevano come compito quello di immobilizzare il comandante al segnale e bloccargli braccia e gambe in modo che il Maranza potesse ricattarlo.

Aspettando che il comandante fosse seduto il Maranza prese un pennarello indelebile rosso e diede il segnale. Una volta immobilizzato il comandante il Maranza gli si avvicinò lentamente puntandogli l'indelebile alla fronte e minacciandolo che, se non gli avesse alzato il grado, gli avrebbe riempito la faccia di inchiostro rosso. Il comandante spaventato, però, mentre si dimenava per liberarsi, gli disse che se lo avesse fatto sarebbe stato buttato fuori dalla caserma. Il Maranza provò a disegnare sulla faccia del comandante ma non ci riuscì.

Morale della storia: il pennarello era scarico, il Maranza non ha mai avuto il grado e per di più è stato messo in commissione gradi in modo che non potesse più ricattare nessuno.



IPSE DIXIT

Martino Bicocchi, riunione redazione 25/05/2020

"ma Antonella con la D o con la T?"

Martino Bicocchi, riunione redazione 25/04/2020

Riferendosi al cugino: "Tienilo bene questo libro che è quello di Gesù che dopo non ce ne sono più"



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato. Inoltre ringraziamo Donato di Ferdinando e il PNRA per le foto e la disponibilità dimostrataci concedendo intervista e fotografie.

Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),

"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

Sitografia:

Wikipedia, okpedia, difesa.it, focusjunior
https://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=154420
<https://www.acremar.it/Articoli/Funghi/fe.html>
https://www.vienormali.it/montagna/cima_scheda.asp?cod=2505
<https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spip.php?article385>
https://www.varesenews.it/photogallery_new/images/2017/05/savaria-608684.610x431.jpg
<https://mapio.net/images-p/107940631.jpg>
<http://www.esercito.difesa.it/equipaggiamenti/militaria/Uniformi/Pagine/Uniforme-da-Cerimonia.aspx>

Organo di stampa interno ad usum dell'associazione
I titoli degli ex-allievi SCS sono da considerarsi onorifici